

Allarme di Confcommercio, senza credito quattro imprese su dieci

Il 37% delle imprese ottiene dalle banche meno denaro di quanto richiesto. Oppure «non lo ottiene affatto». Nel suo bollettino Confcommercio lancia l'ennesimo allarme sulla stretta creditizia che sta letteralmente strozzando migliaia di imprese, prive di quella liquidità necessaria a sopravvivere. Questa volta, però, c'è un dettaglio in più. Secondo l'associazione dei commercianti, per la prima volta dal 2008, la quota di imprenditori che si sono visti chiudere la porta in faccia dagli istituti o più semplicemente esaudire solo in parte la propria richiesta, ha superato quella relativa alle aziende che invece i finanziamenti se li sono visti accordare in toto: il 37% contro il 34,2% per l'appunto. Un sorpasso avvenuto proprio in questi primi mesi dell'anno. Basti pensare che nel terzo trimestre 2011 la percentuale di imprese che aveva ottenuto prestiti pari (o in certi casi superiori alla richiesta iniziale) era del 49,8%. «È una situazione molto difficile, ci auguriamo che non si vada ulteriormente al di sotto di questo livello» ha spiegato a *MF-Milano Finanza* Ernesto Ghidinelli, responsabile credito e incentivi di Confcommercio. «Il problema», ha detto Ghidinelli, «è nella lentezza con cui i fondi Bce si trasferiscono all'economia reale». Un allarme, quello dei commercianti, condiviso anche dalla Coldiretti che, sempre ieri, ha fatto sapere come tra le imprese agricole ben sei

aziende su dieci abbiano difficoltà ad accedere al credito, sottolineando peraltro che nel settore agricolo ed agroalimentare il costo del denaro ha raggiunto il 6%, risultando mediamente superiore del 30% rispetto al comparto industriale.

Tornando ai dati della Confcommercio, spesso e volentieri sono gli stessi imprenditori a spaventarsi dagli eccessivi oneri connessi ai prestiti. «peggiora il giudizio degli imprenditori sul costo dei finanziamenti così come la stessa percezione riguardo alla durata temporale del credito e alle garanzie richieste dagli istituti, scrivono i commercianti. «La verità», aggiunge Ghidinelli, «è che sul fronte del credito molti imprenditori sono scoraggiati e spesso finiscono per rinunciare agli stessi investimenti, proprio a causa dell'elevato costo del denaro». «La speranza è che si possa proseguire sulla strada degli accordi a sostegno dell'economia, come quello siglato tra Abi e imprese, a febbraio, o come l'intesa tra la stessa associazione bancaria e Cassa Depositi e Prestiti, del mese scorso». Un aumento delle criticità si registra infine anche sul fronte del fabbisogno. Nel report diffuso ieri, Confcommercio sottolinea come nella prima parte dell'anno diminuiscano «le imprese in grado di fronteggiare il proprio fabbisogno finanziario senza alcuna difficoltà» che passano così dal 41,8% dell'ultimo trimestre 2011 al 36,1% odierno. (riproduzione riservata)

Gianluca Zapponini

